



Lo sa, lo dice lui stesso consapevole che non sta rivelando a Mosè il proprio nome JHWH, e però racconta, già un testo simile lo abbiamo gustato domenica scorsa. Racconta, tu va a dire ai tuoi connazionali che io sono Colui che ha udito il grido di dolore del vostro popolo, che ha preso a cuore il vostro cammino, va' e racconta e di che io sono il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe. Forse questo è ancora di più dello svelare il proprio nome, assomiglia allo svelare il proprio cuore e il cuore dice molto del nome di una persona. Ecco, questa parola riempie di senso la missione di Mosè, ma ce ne accorgiamo e il testo stamattina ce lo ha

fatto notare, quando poi lui dice e riporta parole così alla sua gente, non riescono a farcela ad ascoltare perché, dice il testo, sono oppressi dalla schiavitù che stanno vivendo. E allora da qui nasce una chiamata nuova per Mosè, va' dal faraone, e di a lui che noi usciremo per celebrare in libertà, sarà la parola che spaventerà Mosè, lo costringerà ad un confronto con se stesso, con la propria povertà, ma questa però sarebbe rimasta la parola decisiva per Mosè, il segno di una chiamata originaria, soprattutto questa parola avrebbe tenuto vivo il nome vero di Dio, di un Dio solidale e amico, il Dio dell'esodo, appunto. E stamattina questa è parola detta a noi, dentro i nostri cammini di chiesa come parola che conforta e che sostiene e come parola che dice questo è il volto di Dio che sta conducendo il vostro cammino, fate conto di un Dio così e consegnatevi con fiducia a un Dio così. E poi questa ulteriore narrazione degli inizi del vangelo di Luca, che consegna il volto immediato, vicino, con una trasparenza di solidarietà e attenzione che colpisce, commuove, entra nella casa di chi è malato, la suocera di Simone, si china su di lei, comanda alla febbre e la febbre la lascia e poi si lascia incontrare dai tanti poveri che gli vengono presentati, in questo momento dove Luca ha il compito e l'attenzione a presentare qual è il volto vero del protagonista del vangelo di cui dopo narrerà, questi tratti sono importanti, dicono un volto familiare di Gesù, una presenza amica, è uno che entra in casa, è uno che si lascia raggiungere. E questa parola andrà oltre l'episodio narrato dopo l'uscita dalla sinagoga di Nazareth, andrà molto oltre e continua a risuonare come parola di vangelo per noi, della nostra vita di fede e per l'impegno di testimonianza al vangelo a cui siamo chiamati nella diversità delle nostre vocazioni. E di questo dono ospitale e di questa presenza amica, Signore, noi ti rendiamo grazie.

Es 6,2-11; Sal 67; Lc 4,38-41

Mercoledì, 22 Giugno 2011

LETTURA

Letture del libro dell'Esodo 6, 2-11

In quei giorni. Dio parlò a Mosè e gli disse: «Io sono il Signore! Mi sono manifestato ad Abramo, a Isacco, a Giacobbe come Dio l'Onnipotente, ma non ho fatto conoscere loro il mio nome di Signore. Ho anche stabilito la mia alleanza con loro, per dar loro la terra di Canaan, la terra delle loro migrazioni, nella quale furono forestieri. Io stesso ho udito il lamento degli Israeliti, che gli Egiziani resero loro schiavi, e mi sono ricordato della mia alleanza. Pertanto di' agli Israeliti: "Io sono il Signore! Vi sottrarrò ai lavori forzati degli Egiziani, vi libererò dalla loro schiavitù e vi riscatterò con braccio teso e con grandi castighi. Vi prenderò come mio popolo e diventerò il vostro Dio. Saprete che io sono il Signore, il vostro Dio, che vi sottrae ai lavori forzati degli Egiziani. Vi farò entrare nella terra che ho giurato a mano alzata di dare ad Abramo, a Isacco e a Giacobbe; ve la darò in possesso: io sono il Signore!"». Mosè parlò così agli Israeliti, ma essi non lo ascoltarono, perché erano stremati dalla dura schiavitù. Il

Signore disse a Mosè: «Va' e parla al faraone, re d'Egitto, perché lasci partire dalla sua terra gli Israeliti!».

SALMO

Sal 67(68)

® ***Benedetto il Signore, Dio della nostra salvezza.***

Di giorno in giorno benedetto il Signore:

a noi Dio porta la salvezza.

Il nostro Dio è un Dio che salva;

al Signore Dio appartengono le porte della morte. ®

Mostra, o Dio, la tua forza,

conferma, o Dio, quanto hai fatto per noi!

Per il tuo tempo, in Gerusalemme, i re ti porteranno doni.

Disperdi i popoli che amano la guerra!

Verranno i grandi dall'Egitto,

l'Etiopia tenderà le mani a Dio. ®

Regni della terra, cantate a Dio,

cantate inni al Signore.

Riconoscete a Dio la sua potenza,

la sua maestà sopra Israele,

la sua potenza sopra le nubi.

È lui, il Dio d'Israele, che dà forza e vigore al suo popolo.

Sia benedetto Dio! ®

VANGELO

Lettura del Vangelo secondo Luca 4, 38-41

In quel tempo. Uscito dalla sinagoga, il Signore Gesù entrò nella casa di Simone. La suocera di Simone era in preda a una grande febbre e lo pregarono per lei. Si chinò su di lei, comandò alla febbre e la febbre la lasciò. E subito si alzò in piedi e li serviva. Al calar del sole, tutti quelli che avevano infermi affetti da varie malattie li condussero a lui. Ed egli, imponendo su ciascuno le mani, li guariva. Da molti uscivano anche demòni, gridando: «Tu sei il Figlio di Dio!». Ma egli li minacciava e non li lasciava parlare, perché sapevano che era lui il Cristo.

Carmelo di Concenedo, 22 giugno 11